



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

# FLORE

## Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

### **Terzo Polo Universitario Unimore, Restauro ex Seminario Vescovile di Reggio Emilia**

Questa è la versione Preprint (Submitted version) della seguente pubblicazione:

*Original Citation:*

Terzo Polo Universitario Unimore, Restauro ex Seminario Vescovile di Reggio Emilia / Alberto Manfredini. - STAMPA. - (2022), pp. 100-101.

*Availability:*

This version is available at: 2158/1264154 since: 2022-04-09T11:04:53Z

*Publisher:*

Diabasis srl

*Terms of use:*

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

*Publisher copyright claim:*

Conformità alle politiche dell'editore / Compliance to publisher's policies

Questa versione della pubblicazione è conforme a quanto richiesto dalle politiche dell'editore in materia di copyright.

This version of the publication conforms to the publisher's copyright policies.

(Article begins on next page)

Alberto, Andrea e Giovanni Manfredini

*Terzo Polo Universitario Unimore,  
Restauro ex Seminario Vescovile di Reggio Emilia*

Alberto, Andrea e Giovanni Manfredini; Committente: Ente Seminario di Reggio Emilia; Strutture: Gasparini Associati; Impianti termomeccanici: Studio Termotecnici Associati; Impianti elettrici: Penta Engineering; DL: Giovanni Olivi; Impresa esecutrice: CEA Cooperativa Edile Artigiana, Parma  
2019 - 2020

Il progetto della struttura originaria del Seminario Vescovile di Reggio Emilia (1946 - 1954) è di Enea Manfredini che vinse il concorso di progettazione nel 1946 (*"Casabella"*, n.205/55, pp. 52-59; *"L'Architecture d'Aujourd'hui"*, n.58/55, pp.68-73, *"Technique et Architecture"*, n.1/56, pp. 82-87).

Il progetto di restauro e risanamento conservativo con destinazione universitaria è di Alberto, Andrea e Giovanni Manfredini (2018-2020).

Il progetto originario è costituito da due corpi di fabbrica paralleli a esposizione unica a sud. Sono destinati il primo alla vita interna del collegio, il secondo alle attività organizzative che hanno diretto contatto con l'esterno. L'atrio collega i due corpi, e sullo stesso asse dell'atrio si trovano le cappelle. Sono due chiese sovrapposte ma di superficie diversa che assolvono le esigenze delle sezioni del Seminario: una per i ginnasiali, l'altra per i teologi. Collegate al grande complesso del Seminario come funzione, costituiscono elemento architettonico indipendente. Due ordini di portali in cemento armato costituiscono la struttura fondamentale. Gli spazi a valenza pubblica ivi presenti sono costituiti dall'atrio di ingresso, dal refettorio, dal sistema delle chiese sovrapposte, dall'aula magna, dalle scale centrali e dal complesso dei deambulatori di piano terra. Gli spazi esterni, entro la forma della pianta a H, sono giardini. *Si tratta di un'opera che ci consente di misurare dal vero il salto operato da Manfredini nella direzione di una volontà, solo più tardi conclamata, di affievolire l'uso del "linguaggio moderno" fino a stemperarlo totalmente nell'aura neorealista, e farlo anche "altro"* (da Giuliano Gresleri, "La sospensione premeditata delle forme", in Enea Manfredini, *Architetture 1939 -1989*, Electa, Milano, 1989, p. 9).

Il progetto di restauro con destinazione universitaria mantiene le caratteristiche spaziali originarie. Il primo corpo di fabbrica e la metà est del corpo posteriore sono per l'Università (aule e uffici) mentre la metà ovest del corpo posteriore è destinata a studentato. I deambulatori e l'atrio di piano terra sono conservati, così come l'aula magna di piano primo e le scale comuni. Il refettorio dell'interrato e la Chiesa di piano terra sono trasformati in auditorium e in sala per le conferenze, mentre la cripta rimane destinata al culto.

